

Cervesina tra arte, storia e un motodromo che richiama gli sportivi

di MIRKO CONFALONIERA

Cervesina è una località che viene accostata quasi sempre esclusivamente al famoso autodromo "Tazio Nuvolari". Il piccolo borgo di 1200 abitanti che sorge lungo le rive del torrente Staffora, nei pressi della sua confluenza nel fiume Po, ha tuttavia radici che affondano in epoche lontanissime. Sull'origine del nome vi sono teorie contrastanti: si va da "cervus" (il cervo, che in passato popolava i boschi della zona), a "cervesia" (terra coltivata a orzo), a "cervesa" (una qualità della segala), oppure a "Cervius" (nome proprio di un probabile proprietario terriero della zona).

Gli albori di Cervesina, invece, sono legati senza dubbio alle opere di bonifica e di lavorazione della terra in epoca romana, quando il Po privo degli attuali argini scorreva a briglie sciolte, causando spesso alluvioni e paludi, corrodendo sponde e creando o distruggendo isole o mezzani in un territorio, quello dell'Oltrepò, caratterizzato allora da foreste sparse ovunque. Le prime testimonianze ufficiali, però, sono del IV secolo d.C., quando San Gaudenzio (la più famosa delle due frazioni, posta a 3 km a sud-ovest in direzione Torremenapace



- l'altra è Buschi, che sorge invece all'ingresso del paese provenendo da est) diventò la sede della "Pieve", ossia capoluogo di una circoscrizione territoriale civile e religiosa che si estendeva sull'odierno territorio comunale e anche su quello della vicina Corana. C'è da dire, comunque, che Cervesina e San Gaudenzio costituirono a lungo due entità

a sé stanti, che solo nel XVIII secolo furono unite e il comune ebbe per qualche tempo il nome di "Cervesina con San Gaudenzio", prima di riassumere il definitivo toponimo; in quel tempo San Gaudenzio era più importante, mentre Cervesina era molto diversa da come appare oggi: strategico porto fluviale fin dalle dinastie longobarde, l'antico borgo si

allungava sulla riva destra dello Staffora giungendo molto più a nord.

Lo spostamento del corso del Po verso sud determinò la distruzione di quasi tutto l'abitato e dell'importante frazione Rampina, che era posta presso l'antica foce dello Staffora. La sopravvissuta estremità meridionale di Cervesina da allora ha ripreso a estendersi con pianta più compatta e in posizione più riparata, nella direzione dell'attuale agglomerato urbano, sfoggiando una fattura di paese moderno. Bisogna spostarsi a San Gaudenzio per trovare alcune tracce del citato passato. Il bellissimo e ben conservato Castello ne è la più grande prova. Legato storicamente ai Visconti di Pavia, il complesso del 1400 appartenne alle nobili famiglie dei Baccaria, dei Taverna e dei Trotti, che ne tramandarono i fasti. Nella forma della classica pianta rettangolare, come la tipica architettura dei castelli quattrocenteschi lombardi caratterizzati dalle quattro torri merlate angolari, San Gaudenzio si trasformò da maniero di difesa militare a residenza nobiliare.

I sopravvissuti ambienti eleganti e regali consentono ancora oggi un vero tuffo nella storia, a cominciare dal cortiletto interno - dove sorge

un antico pozzo in pietra - ai suggestivi affreschi, ai ritratti e alle decorazioni che richiamano al periodo tra il 1550 e il 1700, alla galleria delle armi con volta a crociera, alle sale dei cigni, dei fiori, delle dame, alla biblioteca, allo studio delle foglie, ai bei camini di marmo rosso e nero. Oggi l'intera struttura è un rinomato hotel-ristorante a 4 stelle, un resort che offre un luogo di piacevole relax (immerso in un parco-giardino di recente creazione e connesso all'antica "pieve" dedicata all'omonimo santo) che è diventato un luogo di ritrovo per matrimoni, battesimi, comunioni, cresime, compleanni, meeting di lavoro e convegni.

Il più illustre cittadino di Cervesina nacque proprio a San Gaudenzio nel 1815 e fu l'architetto e ingegnere Severino Grattoni, famoso per aver progettato e diretto i lavori per la costruzione del traforo ferroviario del Frejus (lungo oltre 12 km) fra Francia e Italia, la prima galleria di grandi dimensioni scavata in una montagna.

Altro personaggio illustre cervesinese fu Beniamino Zucchella (1903-1961), attivista della Resistenza e divenuto nel dopoguerra segretario del PCI per la provincia di Pavia. Sospesa fra passato e presente, attraversata dal traffico della strada provinciale 12 (che risale grosso modo l'argine destro del fiume Po da Bottarone a Casei Gerola) e dallo scroscio silenzioso delle acque del torrente Staffora, Cervesina trae linfa vitale da piazza Vittorio Emanuele II e da via Roma, sulle quali si affacciano i principali locali e negozi del paese.

Il fiume Po oggi passa molto lontano rispetto al passato (ad almeno 2 km di distanza), così come lontani sono i rombi dei motori del "Tazio Nuvolari" (a nord-ovest dal centro), importante circuito di gare nazionali e internazionali di auto e di moto su una pista complessiva di oltre 2800 metri: vi corrono anche kart, pit-bike, minimoto e auto RC, e nei fine settimana è preso letteralmente d'assalto da appassionati provenienti da tutta Europa.

